



di Gino Peccarisi

## Cepus Dei. Chi ha voluto il declino della classe medica

IL LIBRO SHOCK DI MICHELE BONETTI E MASSIMO CITRO. DAL 29 LUGLIO 1999, DATA DELL'INTRODUZIONE DEL NUMERO CHIUSO IN ITALIA AD OGGI. COME È NATA E CRESCIUTA, IN 15 ANNI, LA MAFIA ACCADEMICA. E IL SILENZIOSO COLPO DI STATO PER CONSEGNARE AI PRIVATI LE UNIVERSITÀ



*Gli studenti che accedono alla facoltà di medicina sono la metà di coloro che si immatricolavano nel 1975. Se le aule e la formazione erano idonee in quell'anno non si comprende cosa sia cambiato oggi*

**H**o conosciuto il fantomatico Bonetti. L'ho incontrato nel suo studio romano. Nel mio immaginario l'avevo pensato come un omone grosso, baffo nero, serio da incutere timore e rispetto per quello che rappresenta, uno strenuo difensore della legalità. Ho trovato "un ragazzo" serio, sorridente che mette subito a proprio agio, per nulla impresiosito dalla notorietà che da tanti anni lo vede protagonista delle cronache nazionali. Mi ha fatto omaggio del libro *Cepus Dei* scritto in collaborazione col medico Massimo Citro, Uni Editori, occasione di confronto e conoscenza nel travagliato mondo dell'accesso negato alle facoltà universitarie. Ho ripensato a lui una sera quando Alessandra, una mia giovane paziente, mi ha salutato

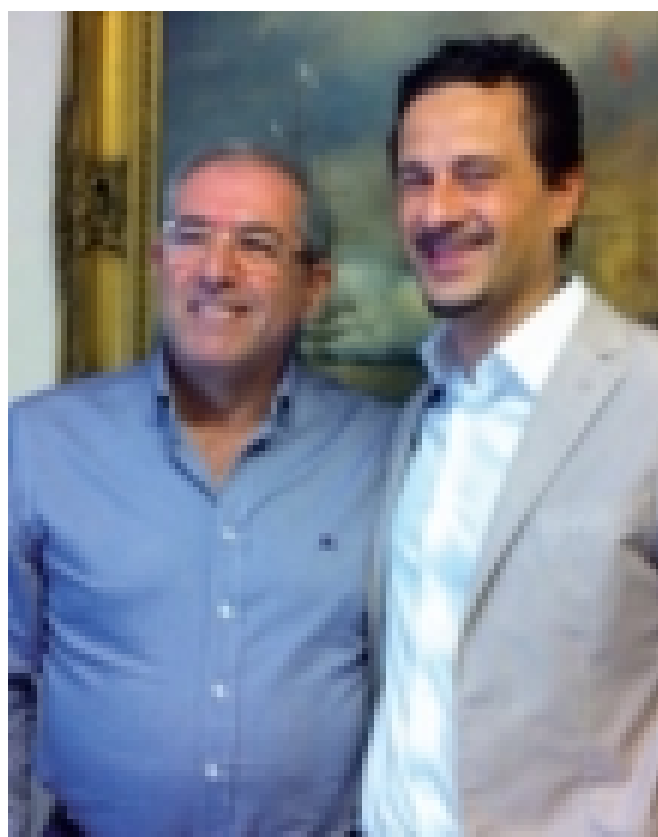
dicendomi che era in partenza per Berlino. In Italia non è riuscita a coronare i sogni di un futuro negato e s'invola oltre le Alpi in un Paese che i media collocano al primo posto, per ripresa, dopo la crisi economica che ha interessato l'intera Europa.

Massimo Citro, medico, e Michele Bonetti avvocato, da anni provano a dare voce a migliaia di giovani, come Alessandra, che la società scarta e abbandona facendoli precipitare in una depressione che ne blocca le aspirazioni e le potenzialità, utili in un Paese in costante declino. Sembrano dare fastidio gli aspiranti studenti, bloccati da un inspiegabile numero chiuso per l'accesso alle facoltà universitarie. I laureati fra i ventiquattro e i trentaquattro anni rappresentano il 21% in una media europea del 38%; le tasse universitarie fra le più esose ci collocano al terzo posto mentre gli investimenti per l'Università al 35° su trentasette paesi monitorati dall'Ocse. La limitazione dell'accesso a Medicina ha prodotto una carenza di medici tale da mettere in crisi il SSN da sempre ritenuto fra i migliori al mondo. Ora negli ospedali e sul territorio mancano i sanitari, le attese allontanano la diagnosi e il rapporto fra medico e paziente ha perduto il fascino di un tempo.

Prima del fatidico 29 luglio 1999, data dell'introduzione del numero chiuso in Italia, alla facoltà di medicina accedevano circa 120.000/170.000 studenti. Quella "pletora" non ha prodotto negli anni squilibri nel lavoro in camice bianco. Ha contribuito a rendere gli Italiani fra i più longevi al mondo e il modello sanitario da esportare come esempio di democrazia ed efficienza. Ora si assiste a lunghe liste di attese, pronto soccorsi affollati, reparti ospedalieri al collasso, medicina territoriale che non riesce a soddisfare le richieste. Gli studenti che accedono alla facoltà di medicina sono la metà di coloro che si immatricolavano nel 1975. Se le aule e la formazione erano idonee in quell'anno non si comprende cosa sia cambiato oggi. Chi afferma che le limitazioni siano imposte dall'Europa dice il falso perché le normative stabiliscono solo il raggiungimento degli standard di qualità, perseguibile non necessariamente con il numero chiuso. Intanto nessuna delle nostre sedi è annoverata fra le prime 200 università al mondo.

A chi giova il numero chiuso? Se lo chiedono gli autori del libro *Cepus Dei* che descrivono un tentativo di colpo di Stato nel campo dell'Istruzione pubblica e della Sanità per consegnare ai privati le Università così come è stato per la nostra compagnia aerea di bandiera, le ferrovie, le poste, le società telefoniche e tanto altro che ci apparteneva.

Non solo la Costituzione Italiana ma anche la Carta Europea garantisce il diritto all'istruzione e alla possibilità di esercitare una professione liberamente scelta e accettata. Sono lontani i tempi in cui Alberto Manzi con la trasmissione "Non è mai troppo tardi" prospettava lo studio come un dovere per la crescita della Nazione. Ora la Cultura è un diritto negato. Più di 58.000 laureati in meno, rispetto al passato, impoveriscono il Paese e allontanano le fresche menti e i cervelli oltre i confini nazionali; i nostri laureati contribuiscono al progresso di Stati stranieri che nulla hanno



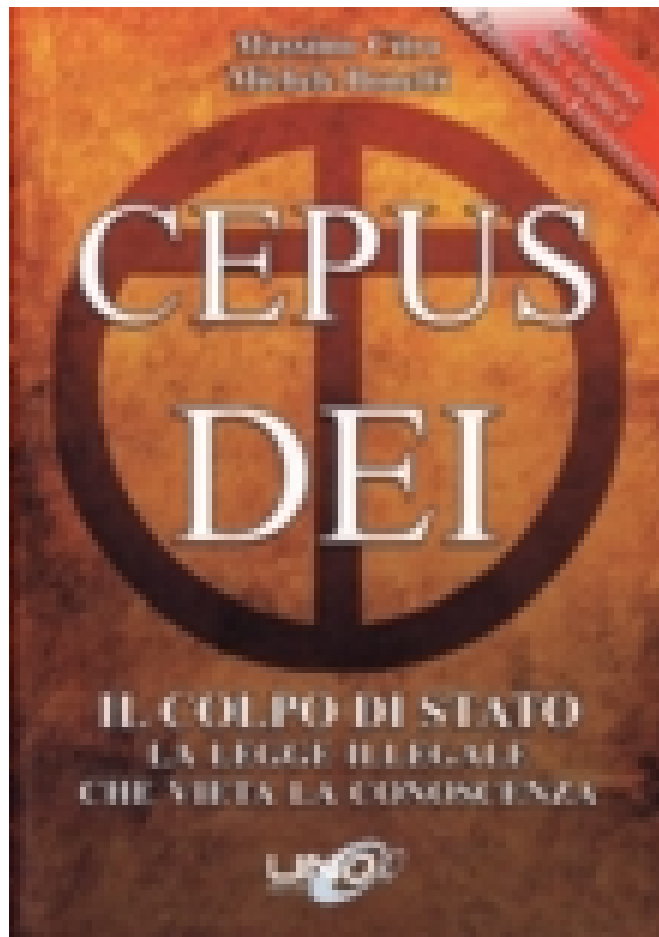
investito per la loro formazione. Il numero chiuso è incostituzionale e nonostante tutto si mantiene in vita con un decreto; basterebbe un buon ministro per porre fine a una limitazione che frena entusiasmi, libertà e prospere potenzialità.

Il metodo di selezione per l'accesso alle Università ogni anno, dalla data della sua istituzione, evidenzia i suoi limiti e puntuale è il ricorso alle vie legali per affermarne la legittimità. Paladino della difesa dei più deboli e degli esclusi, l'avvocato Bonetti da anni conduce la sua battaglia e puntualmente evidenzia i guasti di un sistema corruttibile in ogni sua fase. Dalle aule in cui si fa il test fino al trasporto e alla destinazione al Cineca, in Emilia, tutto è possibile.

Ogni anno la conclusione della prova non è mai scontata. Troppi soldi e interessi ostacolano la lotta per garantire il libero accesso nelle università. Due ore di test assicurano notevoli incassi agli Atenei così che si è pensato di istituire il numero chiuso ad altre facoltà, oltre a quelle che già lo prevedono.

Il controllo dell'istruzione pubblica e della Sanità fa crescere gruppi di potere economico e politico organizzati in lobby che dal numero chiuso traggono notevole beneficio.

Così le mafie accademiche che fanno capo a consorzi interuniversitari, primo fra tutti il Cineca, presente in Italia dal 1998, stranamente un anno prima della legge che istituì il numero chiuso. Rappresenta il braccio operativo del MIUR, non sottoposto a controllo, cui sono demandati la gestione delle carriere, degli stipendi, dell'università, l'etichettatura e sigillatura delle prove di esame per gare e concorsi gestiti dal ministero. Monitora inoltre le prescrizioni per conto del Ssn, i ricoveri ospedalieri, le prestazioni specialistiche, le banche dati dei medici, degli assistiti, delle farmacie, la formazione Ecm. Una sorta di Grande Fratello proprietario di una perfetta macchina a lettura ottica, Neopost SI-92, ideata per gestire elevati volumi di dati e informazioni. Sulla scia del Cineca nasce il Cisia (Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso) quando Pisa, che per prima istituisce il numero chiuso ad Ingegneria, vedendo diminuite le iscrizioni nella propria sede, perché gli studenti anda-



vano a studiare a Siena o Firenze, che non prevedevano limitazioni, chiede a queste Università di riunirsi in un consorzio.

Il numero chiuso crea un flusso migratorio verso l'estero. Mete gettonate la Spagna ma anche i paesi interessati a essere ammessi nell'Unione Europea come la Romania, l'Ungheria, Malta, l'Albania. Un vero affare per molti atenei italiani che in queste sedi istituiscono vere succursali com'è il caso a Tirana dell'Università cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio, gestita da Tor Vergata di Roma.

Il secondo livello è rappresentato dai privati quali Cepu, Alpha test Editest .... che grazie al numero chiuso hanno creato una speculazione garantendo la preparazione ai test, la pubblicazione di libri specifici

per l'indirizzo allo studio; si pongono inoltre come mediatori per le Università estere che garantiscono lauree valide sull'intero territorio nazionale. Addirittura i laureati all'estero non hanno la necessità di abilitarsi all'esercizio della professione diversamente da chi completa il percorso universitario in Italia.

Il terzo livello gli autori del libro lo evidenziano nelle università private, soprattutto quelle gestite dalla Chiesa, quali la Cattolica, il Campus Biomedico di Triguaria, il San Raffaele di Milano. Con la finanziaria del 2006 si finanziano le Università private mentre mancano i soldi per la ricerca e per le università pubbliche che subiscono tagli già dal 1993.

Quarto e più preoccupante livello è quello gestito da poteri internazionali che, grazie al controllo sulla conoscenza, sull'istruzione e sull'informazione governano il mondo e ne condizionano le democrazie. Sono anche loro responsabili della legge che limita gli accessi ai nostri Atenei e del "colpo di stato" in corso dal 2011. Secondo gli autori è in atto il tentativo di realizzare un governo unico mondiale, con le università diventate meccanismi economici e politici per profitti e speculazioni finanziarie. Il numero chiuso sarebbe finalizzato alla riduzione d'intellettuali e acculturati fra cui selezionare elementi facilmente manovrabili per garantire un'Oligarchia dei migliori e continuare a gestire il potere della ricchezza economica e culturale, in accordo col principio fondante di un governo per il popolo e non un governo del popolo.

Quanto fantasiose possano essere certe supposizioni non è dato immaginare. Di certo, tuttavia, è irrinunciabile continuare a pretendere un'istruzione pubblica che funzioni, aperta a tutti, con atenei che non facciano della cultura un mercato, siano solo luoghi di insegnamento. Preservare alcune caste professionali e alcuni gruppi di potere induce una società sbarrata, per pochi, non più democratica che frena lo sviluppo economico. Siamo vicini a un'implosione perché i giovani cominciano a svegliarsi dal letargo nel quale i computer, la rete, i social network li hanno indotti. Quando prenderanno coscienza riconsidereranno gli anni trascorsi, quel 68 e gli anni 70 quando il fermento caratterizzava un'epoca di parte-

cipazione e passione alla vita politica che sembra ora aver perduto ogni appeal.

Perché non si aboliscono i test? Sono immorali e non garantiscono una corretta selezione per i futuri professionisti. A tutti deve essere offerta la possibilità di provare a realizzare le proprie aspirazioni. Il ministro sembra intenzionato a farlo e si spera che gli interessi economici non rappresentino un ostacolo insormontabile.

Intanto nel mio studio attendo Alessandra che, ritornando da Berlino, sorridente, mi possa testimoniare la fiducia in un'Italia che ricomincia a essere credibile. Marta nel frattempo, grazie alla sospensiva del TAR Lazio, può immatricolarsi a Medicina e accarezzare il suo sogno in attesa del parere di merito fra un anno. Il tutto grazie alla tenacia di un caparbio avvocato e di un medico che alla "Sapienza", università che lo ha laureato col massimo dei voti e gli ha conferito tre specializzazioni, si è visto respingere alle selezioni, tramite i test, per l'accesso a medicina.

A Michele Bonetti, Massimo Citro e all'Udu il plauso per aver intrapreso una battaglia per la legalità che vedrà sempre nuovi adepti.

